

L'APERTURA



Frenano i trattori in tutta Europa

Agricoltura e zootecnia di precisione: attraverso i Psr le risorse che consentiranno un primo passo concreto verso la "future farming". Fondi insufficienti e da ottimizzare

Nei primi otto mesi dell'anno, nei principali Paesi europei le vendite di trattori segnano un calo del 7,6 per cento. Secondo l'associazione europea dei costruttori Cema le immatricolazioni si sono fermate a quota 109 mila (compresa la Turchia), rispetto alle 117 mila dello stesso periodo 2014: in Francia sono state 19 mila (-4,4%), in Germania 21.200 (-8,7%), nel Regno Unito 8.700 (-16%). In passivo anche l'Italia, come accade regolarmente dal 2009. I dati elaborati da FederUnacoma registrano 14 mila macchine vendute fino ad agosto, per una flessione del 3%. In base al trend attuale, a fine anno il numero di trattori immesse sul mercato italiano difficilmente supererà le 18 mila unità. Non muta lo scenario per le altre tipologie di macchine. Le trattori con pianale di carico (motoagricole) segnano un -28,6% (513 mezzi venduti) e così i rimorchi (-3,8% per 7.159 mezzi). In controtendenza solo le mietitrebbiatrici (+9,7% a fronte di 318 macchine). "I dati fanno sembrare lontani miraggi le innovazioni in termini di meccanizzazione agricola di cui necessita l'agricoltura del nostro Paese - commenta il presidente di Uncai **Aproniano Tassinari** -. Il dato in controtendenza delle trebbiatrici fa però ritenere che siano in primo luogo i contoterzisti a tenere in piedi il sistema.

Il costo delle trebbiatrici rende infatti tali macchinari caldamente sconsigliati alle aziende agricole medio-piccole; le pone quindi tra i servizi di qualità che, nella gran parte dei casi, conviene affidare agli agromeccanici". Il governo ha annunciato lo stanziamento per il 2016 di 45 milioni di euro per l'acquisto di macchine agricole.

"Potrebbe portare a un miglioramento del mercato, sempre che la misura sia aperta anche ai contoterzisti - aggiunge **Tassinari** -. Lo stanziamento però da solo non è in grado di dare concretamente il via alla "future farming", incentrata su un modo di fare agricoltura più economico, produttivo e rispettoso dell'ambiente. Le macchine e le attrezzature agricole possono diventare dei risolutori di problemi in mano a operatori



professionisti; nei prossimi anni, poi, gli agricoltori sono chiamati a investire soprattutto nella zootecnia di precisione, sia per il benessere animale, sia per aumentare il reddito da stalla. D'altronde è nella stalla che gli allevatori si assicurano un futuro solido soprattutto avvalendosi delle più moderne tecnologie. Una cosa è certa: vanno ottimizzate le poche risorse del settore".

RAVENNA

Il 12 dicembre si svolgerà l'Assemblea annuale di APIMAI, il consorzio di agromeccanici di Ravenna. Secondo consuetudine, l'appuntamento sarà l'occasione per fare il punto di un anno di attività e permetterà di tracciare una linea di indirizzo per il futuro insieme con gli associati, i rappresentanti delle aziende agricole partner, delle istituzioni e del mondo accademico. Alle riflessioni sul futuro del contoterzismo, quest'anno si aggiunge un'importante ricorrenza. L'Associazione presieduta da Roberto Tamburini festeggia infatti nel 2015 i 70 anni di attività al servizio dell'agricoltura, rappresentando da sempre un sostegno concreto alle imprese conto terzi della provincia di Ravenna e un ponte con le aziende agricole.



Una filiera coesa, risorsa per il contoterzismo

Roberto Tamburini, presidente di Apimai Ravenna: “Senza agevolazioni dalle istituzioni, tocca alla filiera riconoscere il giusto reddito anche ai contoterzisti”

Ogni anno, con una ventina di operai e 140 mezzi agricoli, lavora in Romagna circa 3000 ettari di terreni, garantendo alle aziende agricole sue clienti tutto quello che serve per svolgere qualsiasi lavorazione agricola.

Nelle ultime settimane sembrano esserci segnali positivi in economia. La Banca d'Italia e la BCE hanno previsto una crescita vicina all'1% nel 2016. Anche l'agricoltura può dire di essersi lasciata la crisi alle spalle?

Non credo, in agricoltura la crisi è un

problema prima di tutto strutturale. L'agricoltore non può decidere quanto produrre e neppure il prezzo dei prodotti raccolti. La sua attività è strettamente legata al clima, mai in questi ultimi anni così sfavorevole. E lo abbiamo visto soprattutto nel 2014 e nel 2015. Se in passato un temporale portava 30 mm di acqua che potevano anche essere necessari, ora ne precipitano 150 con elevata intensità e ti allagano, determinando ingenti danni diretti ed indiretti. Per fare agricoltura oggi occorre avere spalle buone perché possono presentarsi eventi atmosferici calamitosi di notevole intensità, interessando

anche zone molto vaste. Per un contoterzista attivo in quell'area vuol dire azzerare in poche ore tutto il suo lavoro ed il guadagno.

Ma in caso di calamità ed eventi eccezionali le istituzioni non stanziavano degli aiuti economici?

Per l'agricoltore sì, a volte. Il contoterzista viene invece lasciato solo. Siamo al punto che un'azienda contoterzista viene invece lasciato solo. Siamo al punto che un'azienda contoterzista, per svolgere con regolarità le ordinarie operazioni colturali ed andare avanti, deve sperare che tutto vada benissimo. Anche perché i margini di guadagno si sono notevolmente ridotti in quanto le aziende

agricole richiedono a contoterzisti soprattutto lavori pesanti svolti con grandi macchinari ed elevate potenze e conseguente investimento, che consumano molto gasolio e hanno bisogno di un mantenimento costoso.

Da imprenditore cosa si sente di suggerire ai contoterzisti, per tutelare la propria attività?

Ci sono stati anni favorevoli alla crescita dell'attività conto terzi. Ora siamo in un periodo in cui il contoterzista deve essere molto oculato per non perdere ciò che ha raggiunto. Dalle nostre parti (*ndr, in Romagna*) i contoterzisti si sono attrezzati di tutte le macchine necessarie alle coltivazioni locali, ricercando l'innovazione, come l'agricoltura di precisione, nonché la ricerca dell'accorpamento poderale per l'ottimizzazione delle lavorazioni e dei cantieri.

Quali altre indicazioni per un'impresa conto terzi che voglia uscire dalle secche?

Tutti noi cerchiamo di allungare il più possibile il ciclo di vita delle macchine, curando in modo particolare la manutenzione. Questo è un modo per salvaguardare gli investimenti ed il patrimonio costituito dal parco macchine. Sottolineo che oggi il contoterzismo sta lavorando con margini irrisori, facendo il bene a tutti, ma non a noi stessi, e non ricevendo aiuti, sovvenzioni, agevolazioni economiche da nessuno.

Chi potrebbe avere un occhio di riguardo per gli agromeccanici, nel vuoto lasciato dalle istituzioni?

In assenza di agevolazioni da parte delle istituzioni, tocca ai costruttori di macchine aiutare i contoterzisti. Tutta la categoria degli agromeccanici dovrebbe essere vista come un partner al quale offrire tutte le agevolazioni possibili al momento dell'acquisto e pacchetti comprensivi di assistenza. Avere un costo macchina tutto compreso, anche di rotture e ricambi, permetterebbe all'impresa



ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA UNCAI E DATACOL

La manutenzione dei mezzi agricoli inizia dal motore. I problemi più gravi, infatti, riguardano sempre il cuore della macchina. "Per incentivare la manutenzione regolare di trattrici e operatrici, fondamentale per ridurre il costo orario e agevolare l'ammortamento - illustra il presidente di Uncai Aproniano Tassinari - abbiamo deciso di siglare una convenzione con Datacol che

prevede offerte sui prodotti Energy Project per la pulizia e la protezione dei motori". Con sedi operative in Francia, Spagna, Croazia, Austria, Polonia, Datacol è un gruppo internazionale legato a doppia mandata con il mondo dell'Autotrazione pesante per via dei suoi prodotti professionali e sponsor della squadra di calcio Hellas Verona. La storia dell'azienda fondata da Renato Mascotto nasce, infatti, nel 1993 a San Bonifacio, nella provincia scaligera. "Mantenere l'impianto di alimentazione pulito - illustra il presidente di Datacol Renato Mascotto - significa più efficienza e durata, proprio come per l'uomo avere arterie e vene pulite. Le soluzioni Energy Project stanno riscuotendo già consensi nei settori della nautica e dell'automotive. Ma ovunque lavorano motorizzazioni importanti servono i nostri prodotti. Su queste basi nasce l'accordo con i Contoterzisti Uncai". Con pulitori specifici per motori Diesel e a benzina da diluire nel serbatoio o nelle cisterne di stoccaggio, la linea Energy Project permette di prevenire ed eliminare dai serbatoi grosse quantità di acqua, impurità, depositi di paraffina, alghe, morchie e lacche. Mentre nel sistema di iniezione sbloccano, disincrostanto e lubrificano.

La convenzione prevede sconti per i Contoterzisti Uncai anche sull'acquisto delle unità di pulizia. Uno strumento che permette un'accurata pulizia di tutto l'impianto, senza dover smontare il motore a diesel.

conto terzi di definire il costo orario e un piano di ammortamento certo degli investimenti e costruire un solido progetto industriale. Senza forme di garanzia come questa, il rischio per il contoterzista è di non disporre della necessaria liquidità per riparare le macchine di grandi dimensioni in caso di guasti importanti.

Quale strada deve seguire a suo avviso l'Unione Contoterzisti?

Non c'è una sola strada da seguire. Noi abbiamo bisogno di coinvolgere tutti gli attori diretti ed indiretti del mondo agricolo e chiediamo la massima collaborazione; ci rivolgiamo in particolar modo al mondo industriale, alle compagnie di assicurazioni,

agli istituti di credito, agli agricoltori, alle loro associazioni e a tutti i fornitori di prodotti ed attrezzature.

Siamo un soggetto apolitico che deve saper dialogare in modo costruttivo con tutti, facendo però sempre presente che un contoterzismo in salute è un vantaggio per l'intero comparto agricolo. Per questo tutti, dagli agricoltori all'industria, dovrebbero impegnarsi a far capire alla politica che se gli agromeccanici sono lasciati soli, tutta la filiera e l'indotto sono a rischio. Dobbiamo far capire che siamo una filiera coesa con un unico obiettivo, salvare e dare la giusta marginalità a tutti i soggetti che gravitano nel mondo agricolo, dal primo all'ultimo. ■■■

Dalle foreste energia anche per i contoterzisti

Un'economia locale differente che aiuta la comunità collinare e montana che la "coltiva"

di Corrado Vigo, *agronomo*

Sotto gli occhi di tutti, il dissesto idrogeologico è uno degli argomenti più attuali. Scaturisce da una mancata programmazione del territorio stesso, ma anche da un abbandono, da parte degli agricoltori, di tutti quei territori collinari, o peggio montani, divenuti sempre meno competitivi.

Soprattutto il Meridione è in queste condizioni. È compito delle istituzioni riportare gli agricoltori a coltivare queste aree, ormai non più da reddito da produzioni "agricole alimentari". Una via potrebbe essere incentivare la messa a coltura delle essenze forestali tali da produrre biomassa.

Un esempio per tutti potrebbe essere quello di impiantare delle essenze forestali ripullulanti, e con piani di taglio programmati, così da creare una serie di benefici economici per agricoltori, contoterzisti e agronomi, ma soprattutto sociali e ambientali per il territorio che li circonda.

L'impianto di tutte quelle aree oggi abbandonate consentirebbe di riattivare i vivai forestali, di aumentare l'utilizzo di manodopera specializzata, riavviando il lavoro nei campi e di presidiare il territorio, di regimare le acque e di attenuare il dissesto idrogeologico. In sostanza, implementare produzioni le-

gnose da biomassa, oltre ad avere ricadute economiche positive, permetterebbe a tutta una comunità di segnare un punto a favore della sostenibilità ambientale e sociale. Il territorio si riapproprierebbe del suo aspetto "verde", riducendo l'aumento della desertificazione nel Sud Italia. ■■■

UN'ECONOMIA DIFFUSA

La realizzazione di nuovi impianti, la sistemazione dei terreni oggi non coltivati consentirebbero anche di mettere in moto una economia diffusa, quale quella non solo dei progettisti, ma anche di tutti quegli operatori che sono necessari alla riuscita dell'intrapresa, come contoterzisti, operai, rivenditori di prodotti per l'agricoltura.

Tutto nel rispetto dell'ambiente, e guardando anche ai rigidi protocolli internazionali, che ci costringono a "fare i conti" con l'emissione di CO2 o con la realizzazione di impianti che consentano "il sequestro del carbonio".

Oltre a quello che può essere realizzato sulla parte meramente agricola, può anche attivarsi una economia vera e propria fondata sulla produzione ed utilizzazione della biomassa.

Non solo per produrre energia elettrica, che incide positivamente solo su alcuni soggetti economici e che non porta un effetto immediato sulle economie locali, ma anche per realizzare, come avviene già in molti piccoli paesi del nord-est dell'Italia, piccole centrali di teleriscaldamento, così da fornire il calore necessario agli abitanti a costi contenuti, utilizzando gli scarti delle produzioni legnose del territorio.

Del resto questa tipologia di investimenti non graverebbe sulle comunità locali, in considerazione del fatto che per l'efficientamento energetico delle città sono a disposizione fondi comunitari di rilevante entità. (C.V.)